



NORME TIPOGRAFICHE PER LE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA

a cura della Redazione editoriale

I testi, dopo l'approvazione del Consiglio scientifico, dovranno essere consegnati alla Redazione nella loro forma definitiva, preparati per la stampa secondo le Norme qui di seguito esposte. I testi che saranno giudicati inadeguati sotto il profilo redazionale verranno restituiti al curatore per il necessario adeguamento. Ogni eventuale deroga dalle presenti Norme va sempre preventivamente sottoposta all'approvazione del Consiglio scientifico. I testi devono essere consegnati su supporto elettronico o inviati per mail alla Redazione editoriale, utilizzando esclusivamente una versione recente di *Word*. Il testo base consegnato su supporto elettronico sarà composto in carattere *Times New Roman* e dimensione 12. Per i caratteri greci, si dovrà utilizzare un *font Unicode* (greco politonico). Per l'uso di segni o caratteri rari, il curatore dovrà contattare la Redazione. Le eventuali immagini devono essere fornite esclusivamente in formato JPEG o TIFF a risoluzione 300 DPI, a colori o in b/n (di norma, le immagini pubblicate sono in bianco/nero; l'uso del colore è consentito solo in casi eccezionali e dietro approvazione del Consiglio scientifico), e deve essere consegnato un menabò con indicazioni di impaginazione e didascalie.

I collaboratori sono inoltre tenuti a fornire:

1. indicazioni bibliografiche complete, con la specificazione, per i libri, delle case editrici;
2. un indice dei nomi presenti nel proprio articolo, con il nome di battesimo non abbreviato, ma scritto per esteso.
3. un indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio presenti nel proprio articolo.

TITOLI, CAPITOLI E PARAGRAFI

Il titolo dell'articolo andrà posto a inizio testo, centrato e in tutto maiuscolo; il nome dell'autore (o degli autori) a fine testo, sul margine destro e in maiuscoletto Alto/basso.

Nella numerazione di capitoli e paragrafi i collaboratori dovranno usare non più di due cifre, partendo da 1 (è ammesso l'accostamento di cifre romane e arabe, rispettivamente per indicazioni di paragrafi all'interno di capitoli o sottoparagrafi all'interno dei paragrafi; le cifre romane andranno poste in maiuscolo). I titoli dei capitoli o dei paragrafi devono essere posti in corsivo (per quanto riguarda il trattamento dei 'titoli nei titoli' vedi *infra*).

CITAZIONI

Citazioni di testi in prosa: le citazioni lunghe (più di 3 righe a stampa) devono essere collocate fuori testo, in corpo minore (dimensione 11), con rientro e senza virgolette. Le citazioni brevi vanno inserite nel testo, in corpo normale (dimensione 12), tra caporali (« ... »).

Citazioni di testi poetici: le citazioni lunghe vanno centrate nella pagina, fuori testo, in corpo minore (dimensione 11), andando a capo per ogni verso (con eventuali rientri); le citazioni brevi vanno nel testo, in corpo normale (dimensione 12), tra caporali e dividendo i versi (2 o 3) con barre oblique (/).

Nelle citazioni interne a citazioni tra caporali si usano le virgolette inglesi (“ ”).

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

a) nel corpo del testo, l’indicazione di nota andrà in esponente, senza parentesi, e dopo il segno d’interpunzione; le note, a piè di pagina, saranno in corpo minore (dimensione 10) e con capoverso; è vietato andare a capo all’interno di una nota;

b) non sono ammesse citazioni del tipo CARPI [2004], ma si useranno citazioni tradizionali, es.: U. CARPI, *La nobiltà di Dante*, Firenze, Polistampa, 2004, pp. 34-50;

c) i nomi degli autori (antichi e moderni), curatori, prefatori etc. andranno tutti in maiuscoletto Alto/basso; per gli autori classici, latini e greci, si utilizzino rispettivamente le abbreviazioni del *Thesaurus linguae Latinae* e del *Greek-English Lexicon* di Liddel-Scott-Jones, in maiuscoletto e non seguite da virgole (VERG. *Aen.* VII 45; HOM. *Il.* VI 173); per gli autori medievali e rinascimentali, il nome va scritto per esteso (DANTE ALIGHIERI, non D. ALIGHIERI; GIOVANNI BOCCACCIO, non G. BOCCACCIO; CRISTOFORO LANDINO, non C. LANDINO); per gli autori/curatori moderni, il nome è invece sempre puntato (G. GORNI), ma si ammettono eccezioni quando vi sia possibilità di equivoco, in tal caso, usare il nome abbreviato (es. GIUS. BILLANOVICH e GUI. BILLANOVICH); il doppio nome di battesimo sarà puntato e unito (E.G. PARODI); due o più autori vanno uniti da trattino breve non spaziato (ALBANESE-PONTARI); il trattino deve essere spaziato quando c’è il nome puntato (G. ALBANESE - P. PONTARI); i curatori vanno sempre posposti al titolo e introdotti dalla formula “a c. di”; due o più curatori vanno divisi da virgola (a c. di M. CICCUTO, P. ALLEGRETTI); per i volumi miscelanei, evitare l’uso dell’impropria sigla “AA.VV.” e trascrivere direttamente il titolo (*Dante e le forme dell’allegoresi*, a c. di M. PICONE, Ravenna, Longo, 1987);

d) i titoli dei contributi e dei volumi andranno sempre in corsivo; i titoli nei titoli andranno posti tra virgolette inglesi (es. P. ALLEGRETTI, *È il “Fiore” adesposto? La questione della tradizione indiretta*); evitare in ogni caso l’uso del controcarattere (ossia il tondo per i titoli nei titoli); le citazioni all’interno dei titoli andranno poste tra caporali, mentre le espressioni particolari e le accezioni tra apici (es. D. SANTORO, *«E chinando la mia a la sua faccia» (Inf. XV 29): riapertura di una ‘vexata quaestio’*);

e) per il luogo di pubblicazione, la città, se straniera, andrà indicata nella lingua originale (Paris, e non Parigi); per le edizioni antiche, rifarsi al frontespizio (es.: in Venetiis);

f) la casa editrice (o lo stampatore per le edizioni antiche) va posta sempre, tra virgole, dopo il luogo di pubblicazione e prima dell’anno;

g) per indicare un’edizione successiva di un’opera basterà porre in esponente, subito dopo l’anno di stampa, il numero relativo all’edizione stessa: V. ROSSI, *Il Quattrocento*, Milano, F. Vallardi, 1933³;

h) nel caso di saggi in volume o articoli in rivista, usare sempre “in” per segnalare dove il saggio in questione è pubblicato (rivista, miscellanea, atti di convegno, scritti in onore di etc.);

i) le seconde e le successive citazioni di testi e di studi citati per la prima volta in forma completa avranno questa forma: cognome dell’autore/degli autori (o direttamente il titolo, nel caso di un volume miscelaneo), prime parole significative del titolo, cit. (preceduto da virgola), pagina o pagine di riferimento (es. ALLEGRETTI, *È il “Fiore” adesposto?*, cit., pp. 263-264).

Riviste: vanno sempre in tondo e tra caporali («Studi Danteschi»; «Giornale Storico della Letteratura Italiana»); è sconsigliato l’uso di acronimi (a meno che non ne sia indicato lo scioglimento in un’apposita nota iniziale o alla prima citazione); vanno sempre specificati: annata, in numero arabo, e anno, tra parentesi, es.: M. PASTORE STOCCHI, *Il giorno natale di Dante*, in «Studi Danteschi», 82 (2017), pp. 1-16; l’eventuale numero di fascicolo, dopo l’annata, tra virgole; l’intervallo di pagine del saggio citato; la serie può essere indicata tra virgole, dopo il nome della rivista, da “s.” e numero romano, oppure da “n.s.”;

Atti di convegno: il titolo del convegno va in corsivo. Segue il punto e l'indicazione, in tondo, degli elementi identificativi del convegno stesso (indicare sempre città e data precisa dell'evento tra parentesi tonde); continuando, si porranno l'eventuale curatore e i dati obbligatori bibliografici (es. *La Società Dantesca Italiana (1888-1988)*. Atti del Convegno internazionale (Firenze, 24-26 novembre 1988), a c. di R. ABARDO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1995);

Miscellanee e Scritti in onore: titolo in corsivo, punto, sottotitolo sempre in corsivo, eventuale curatore, dati consueti (es. *Letteratura e filologia fra Svizzera e Italia. Studi in onore di Guglielmo Gorni*, a c. di A. TERZOLI, A. ASOR ROSA, G. INGLESE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010).

DISCIPLINA DEI NUMERI

- arabi: nelle indicazioni bibliografiche, i numeri vanno sempre espressi per intero (es.: pp. 323-325; 1108-1123; ff. 21r-23v; per le edizioni, 1993-1997);

- romani: usare sempre il maiuscolo (tranne che per i capitoli accostati ai numeri dei libri: vedi *infra* le *Abbreviazioni delle opere di Dante*).

NORME GENERALI

- uso di caporali: per le riviste e per le citazioni;

- uso di virgolette inglesi (“ ”): per le citazioni interne a citazioni; per i titoli nei titoli; per i nomi delle Istituzioni (Università di Napoli “Federico II”, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele II”, etc.);

- uso degli apici (‘ ’): significati, accezioni ed espressioni particolari, ‘cosiddetti’;

- stili ammessi: tondo, corsivo, maiuscoletto;

- stili non ammessi: neretto, spaziato e sottolineato (salvo casi eccezionali, da concordare di volta in volta);

- parole straniere: in tondo tutte le singole parole entrate nell'uso comune della lingua italiana (web, leader, équipe etc.), in corsivo tutte le altre e i modi di dire (*fil rouge*, *border line*);

- latino: in corsivo la singola parola o la citazione breve.

Per le integrazioni si farà uso di parentesi uncinata < >; per le espunzioni, di parentesi quadre []; per lo scioglimento di abbreviazioni (nelle sole edizioni diplomatiche), di parentesi tonde ().

Il punto in alto contrassegna caduta di consonante o assimilazione fonosintattica: *i-libro*, *co-llui* (ma *a llui*, *da nnoi* ecc.).

Si raccomanda l'uso dell'accento acuto, grave e circonflesso negli omografi.

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

a c. di = a cura di

ad loc. = *ad locum*

art., artt. = articolo, -i (per indicare l'elemento grammaticale)

c., cc. = carta, -e

ca. = circa

cap., capp. = capitolo, -i

cfr. = confronta

cf. = *confer* (negli apparati critici e delle fonti)

cit., citt. = citato, -i
cod., codd. = codice, -i
col., coll. = colonna, -e
EAD. = EADEM (indica l'autrice citata subito prima)
EAED. = EAEDEM (indica le autrici citate subito prima)
etc. = eccetera (mai preceduto da virgola)
ed., edd. = edizione, -i
es., ess. = esempio, -i
estr. = estratto
ex. = *exeunte*
expl. = *explicit*
f., ff. = foglio, fogli
f.t. = fuori testo
fasc., fasc. = fascicolo, -i
FIG., FIGG. = figura, -e (tra parentesi quadre se all'interno del testo)
ibid. = *ibidem* (per rinviare alla stessa opera e alla/e stessa/e pagina/e citate subito prima)
ID. = IDEM (indica l'autore citato subito prima)
IID. = IIDEM (indica gli autori citati subito prima)
ill. = illustrazione, -i
in. = *ineunte*
inc. = *incipit*
Intr. = Introduzione
ivi (per rinviare a opere citate subito prima, ma con riferimento a pagine diverse)
Misc. = Miscellanea
ms., mss. = manoscritto, -i
n., nn. = nota, -e
n^o, nⁱ = numero, -i
n.s. = nuova serie
om. = omesso, omissione (*om.* in corsivo se è da intendersi come abbreviazione latina)
p., pp. = pagina, -e
par., parr. = paragrafo, -i (in alternativa usare §, §§)
passim (per indicare che l'argomento cui ci si riferisce è trattato in vari luoghi dell'opera citata)
Pref. = Prefazione
r = recto (senza punto e attaccato al numero della carta)
r., rr. = rigo, righe
rec. = recensione
rist. = ristampa
rist. anast. = ristampa anastatica
s. = serie
s.d. = senza data
s.e. = senza editore
s.l. = senza luogo di pubblicazione
s.n.t. = senza note tipografiche
s.v., *s.vv.* = *sub voce*, *sub vocibus*
scil. = *scilicet*
sec., secc. = secolo, -i
suppl. = supplemento
t., tt. = tomo, -i

TAV., TAVV. = tavola, -e (tra parentesi quadre se all'interno del testo)
tit., titt. = titolo, -i
trad. = tradotto, traduzione
v = verso (di carta di manoscritto, senza punto e attaccato al numero della carta)
v., vv. = verso, -i (di un componimento poetico)
vd. = vedi
vs = versus
vol., voll. = volume, -i

N.B.: Se le abbreviazioni *expl.*, *inc.* e *scil.* sono seguite da termini di riferimento in corsivo, andranno scritte in tondo.

ABBREVIAZIONI DELLE OPERE DI DANTE

Inf. = *Inferno*
Purg. = *Purgatorio*
Par. = *Paradiso*

Rime (per esteso)
VN = *Vita Nova*
Conv. = *Convivio*
DVE = *De vulgari eloquentia*
Mon. = *Monarchia*
Ep. = *Epistole*
Egl. = *Egloghe*
Questio = *Questio de aqua et terra*

La numerazione delle varie opere seguirà il seguente schema:

Inf. X 35; *Purg.* XVI 86-90; *Par.* XXVII 103-114 (canto in romano e versi in numeri arabi);
Rime 10, 71-84 (numero della poesia e numeri dei versi a numerazione araba e separati da virgola se si cita l'ed. De Robertis; se si fa riferimento all'ed. Barbi per la poesia si usa il numero romano e non va posta la virgola);
VN 8, 41 (libro e paragrafo in numeri arabi separati da virgola se si cita l'ed. Gorni; se si fa riferimento all'ed. Barbi per il paragrafo si usa il numero romano e non va posta la virgola);
Conv. III IX 28; *DVE* I XII 6-7; *Mon.* II X 1-2 (libro in romano maiuscolo, capitolo in romano maiuscoletto e paragrafo in arabo);
Ep. II 3 (numero dell'epistola in romano maiuscoletto e paragrafo in arabo);
Egl. IV 35-36 (numero dell'egloga in romano e versi in arabo);
Questio 48 (numero del paragrafo in arabo).